

Identificativo Samira: 196715
Numero di catalogo generale: 00000048
Denominazione: Parco di Villa Saffi
Definizione tipologica: giardino
Provincia: FC
Comune: Forlì

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	PG
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTA	ID Contenitore	FC041
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione tipologica	giardino
OGTN	Denominazione	Parco di Villa Saffi
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	FC
PVCC	Comune	Forlì
PVCL	Località	San Varano
PVCI	Indirizzo	via Firenze 164
PVCV	Altre vie di comunicazione	Villa Saffi si trova poco fuori Forlì, nella frazione di San Varano, in via Firenze, 164 (un tratto urbano della SS 67 Tosco Romagnola che risale la valle del Montone verso Castrocaro Terme e il crinale appenninico e poi scende a Firenze e Pisa). Dall'uscita autostradale di Forlì, si seguono le indicazioni per Castrocaro e Firenze; la villa si

		trova sul lato destro della strada all'inizio dell'abitato di San Varano. È raggiungibile anche con mezzi pubblici (dalla stazione ferroviaria di Forlì, occorre prendere i pullman della linea 91 verso Castrocaro Terme).
PVCG	Georeferenziazione	44.21237763268205,12.016479296325656,17
RE	NOTIZIE STORICHE	
REN	NOTIZIA	
RENN	Notizia	Il lungo edificio era anticamente un convento dei Gesuiti: la facciata della cappella del piccolo monastero è ancora ben visibile nel lato sud-orientale del palazzo e un grazioso campaniletto a vela sul colmo del lungo tetto a due falde chiude la piccola e spoglia facciata nord. L'immobile venne acquistato dal nonno di Aurelio, il conte Tommaso Saffi (1735-1803) e utilizzato inizialmente come residenza estiva. La famiglia, infatti, di antica tradizione aristocratica, possedeva un elegante palazzo in città, al numero 25 di via Albicini (nell'Ottocento via San Giuseppe), che tuttora conserva uno dei portali in pietra cinquecenteschi più belli di Forlì. Verso la metà dell'Ottocento, però, la famiglia ebbe un tracollo finanziario e fu costretta a vendere il palazzo di città, dove una trentina era nato Aurelio. Nel 1864 Aurelio Saffi, deputato nel primo Parlamento italiano dal 1861, scelse come sua residenza forlivese la sobria villa di campagna di San Varano, dove abitò stabilmente dal 1867. La moglie Giorgina Craufurd, che condivideva pienamente gli ideali del marito e aveva particolarmente a cuore l'educazione civile e sociale dei giovani e la condizione femminile, vi rimase sino alla morte nel 1911. A San Varano Saffi si dedicò all'organizzazione del movimento repubblicano, partecipando attivamente alla vita politica locale; la villa, nella quale si svolgevano riunioni carbonare, nel linguaggio in codice veniva indicata come la "Vendita dell'Amaranto". Nel 1871 Saffi fondò a Forlì il Circolo Mazzini e nel 1874 fu tra i 28 principali esponenti del Partito Repubblicano che, riunitisi per tracciare il programma d'azione in vista delle elezioni politiche, furono arrestati a Villa Ruffi presso Rimini, durante il governo presieduto da Marco Minghetti, ma poi prosciolti e liberati nel giro di pochi mesi. Dal 1878 sino a pochi mesi prima della morte Saffi fu docente di Diritto all'Università di Bologna. Dopo la morte del marito, la Craufurd si dedicò alla raccolta dei suoi scritti e riordinò le lettere di Mazzini alla sua famiglia e al marito, mettendole a disposizione della Biblioteca di Forlì. Il Comune di Forlì ha acquisito il complesso di Villa Saffi dagli eredi nel 1988. La casa di città della famiglia, invece, era già stata in precedenza acquistata dalla Provincia di Forlì per farne la sede dell'Istituto Storico della Resistenza, di associazioni partigiane, dell'associazione mazziniana e di altri servizi provinciali.

RENF	Fonte	censimento IBC
FV	FISIONOMIA DELL'AREA VERDE	
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Nonostante la ridotta superficie del parco-giardino, sono numerosi gli esemplari arborei notevoli, a cominciare dal grande esemplare di cedro del Libano e dal pino domestico nei pressi del vecchio portone di ingresso.
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Nell’intrico del boschetto, ad esempio, si riconoscono due bagolari (diametri 111 e 57 cm), una sequoia (diametro 78 cm) e, nei pressi della “neviera”, alcuni esemplari di tiglio (uno con diametro di 43 cm);
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	accanto al breve pendio che risale la collinetta della conserva risaltano una rovere (diametro 76 cm), un bagolaro (diametro 41 cm) e una roverella (diametro 70 cm).
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Nella fascia alberata verso nord-est si distinguono due grandi platani (il maggiore con diametro di 65 cm), un pino dell’Himalaya (diametro 64 cm) e, più isolato, uno svettante cipresso (diametro 67 cm); non lontano si incontra un altro cipresso (diametro 64 cm).
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Sul confine settentrionale, lungo la fascia di alloro e laurotino, emerge un grande bagolaro dal fusto costoluto tipico dei vecchi esemplari (diametro 121 cm), che mostra segni di sofferenza e presenta diverse carie e cavità. Verso il prato, infine, spicca una sequoia (diametro 92 cm).
MD	EDIFICI E MANUFATTI	
MDT	EDIFICI E MANUFATTI	
MDTT	Tipo	museo
MDTP	Particolarità	All’interno della villa, che conserva una breve ma tipica loggia passante, si sviluppa su due piani un piccolo percorso museale di particolare fascino. L’attrazione esercitata dagli ambienti, oltre che alle memorie storiche, è legata alla conservazione di vari arredi originali di notevole pregio ed eleganza, allo studiolo di Saffi e alla ricca biblioteca, che comprende anche un’importante raccolta di quotidiani rari. Una curiosità ulteriore sono gli interessanti dipinti murali trompe-l’oeil eseguiti nel 1937 per la

		cosiddetta stanza del ping-pong dal pittore e scrittore Amerigo Bartoli Natinguerra (1890-1971).
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC
FTAZ	Nome file	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC
FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC
FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC
FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC
FTAZ	Nome file	

CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2014
CMPN	Nome	Tosi Maria Elena
FUR	Funzionario responsabile	Alessandrini, Alessandro

FUR	Funzionario responsabile	Tosetti, Teresa
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Osservazioni	Servizio Pinacoteca e Musei di Forlì Via Albicini, 12 - 47121 Forlì FC Per prenotare una visita rivolgersi al servizio di prenotazioni unificate dei Musei di San Domenico - tel. 0543 712659 - museisandomenico.forli@comune.forli.fc.it
LNK	Link esterno	www.cultura.comune.forli.fc.it
LNK	Link esterno	www.casemuseoromagna.it
SE	SERVIZI	
SER	SERVIZI E CONTATTI	
SERN	Numeri di telefono	0543 712627 / 712609
SERN	Numeri di telefono	musei@comune.forli.fc.it
SERO	Orari	Il giardino e la casa-museo sono visitabili il mercoledì (ore 9.30-12.30) e la domenica (ore 15.30-18.30) da ottobre a maggio, soltanto la domenica (ore 16-19) da giugno a settembre. L'ingresso è gratuito. L'edificio è accessibile ai disabili soltanto al piano terra.
DS	DESCRIZIONE	
DES	DESCRIZIONI	
DESS	Descrizione	Il piccolo, delizioso parco (poco meno di un ettaro) si sviluppa intorno a un elegante edificio a due piani che fu per molti anni, sino alla morte, la dimora del patriota e politico forlivese Aurelio Saffi (1819-1890), importante figura del Risorgimento appartenente all'ala repubblicana radicale incarnata da Giuseppe Mazzini, di cui è considerato l'erede politico. Dopo la proclamazione nel 1849 della Repubblica Romana, insieme a Mazzini e a Carlo Armellini, Saffi fu uno dei triumviri che governò per circa tre mesi la città. Il parco, dominato nella parte antistante l'edificio da un maestoso cedro del Libano e completato sul retro da un folto boschetto, è piuttosto ricco di esemplari arborei notevoli, di specie sia autoctone che esotiche, e custodisce al suo interno una conserva per alimenti e un piccolo frutteto.

DESA	Descrizione approfondita	Il complesso è formato dall'abitazione padronale, dall'abitazione del custode e da un edificio colonico ormai ridotto a rudere, oltre che da una costruzione distaccata (una vecchia rimessa-fienile probabilmente utilizzata in origine come scuderia). Pur avendo un accesso carrabile che si apre sulla statale, con una cancellata e due colonne di mattoni, al nucleo oggi si accede da via Firenze, attraverso un portone con grandi ante in ferro sormontate da uno stemma che reca la data del 1828 e le lettere "G.S." (corrispondenti alle iniziali del padre di Aurelio, Girolamo Saffi). La villa è custodita da una famiglia che abita la parte dell'edificio verso via Firenze, la stessa che un tempo era destinata ai domestici, alla quale si accede attraverso una bella scala esterna ornata da un glicine. Il lato sud-occidentale dell'edificio, con la scala esterna, il rossiccio muro posteriore del rudere colonico, sul quale è addossato un bel pozzo, e il muro di accesso da via Firenze racchiudono un piccolo delizioso cortile con vasi e piante tipiche dei giardini di un tempo. Nei pressi del portone in ferro si alza il tronco biforcato di un grande pino domestico (diametro 70 cm), dalla bella chioma reclinata sul rudere colonico. Oltrepassata la piccola corte, si raggiunge il retro della villa dove, tra la vecchia scuderia e un fitto boschetto, si trovano una piccola superficie inghiaiata e un prato domestico con vasi di fiori. Sul bordo nord-occidentale della superficie erbosa si espande la chioma, in parte mascherata da giovani arbusti, di un bellissimo tasso policormico, con nove branche tra loro intrecciate (la maggiore con diametro di 21 cm). Inoltrandosi tra gli arbusti per un sentiero ombroso, subito a sinistra, si costeggia il boschetto, che custodisce diversi alberi di notevoli dimensioni, anche se può essere difficoltoso individuarli nell'intrico del sottobosco non curato. L'area boscata, inoltre, nasconde una "neviera" per conservare le derrate alimentari in estate, che è ombreggiata da un gruppo di grandi tigli, querce e bagolari e quasi completamente rivestita di alloro e laurotino. Oltre il boschetto, verso nord-ovest, si incontrano un orto e un piccolo frutteto, con kaki, meli, peri e cotogni, che sono quel che resta della parte produttiva della vecchia proprietà (sino a una ventina di anni fa esisteva anche una limonaia). Verso nord-est, di fronte al lato breve dell'edificio, si apre un altro piccolo prato punteggiato di arbusti da fiore e bordato da una intricata fascia alberata. Il confine nord-orientale, invece, è definito da grandi bagolari e da una siepe con noccioli, viburni e lauri, un tempo sapientemente mescolati e oggi lasciati sviluppare in modo spontaneo. Nell'angolo che si affaccia sulla statale, spicca un cedro del Libano e lungo il confine con la strada sono disposti cespugli di alloro e laurotino sino a raggiungere il cancello. Particolarmente piacevole è percorrere il vialetto di accesso dalla statale che, ombreggiato dai tigli e punteggiato in primavera da fioriture di viole e pervinche, accompagna verso il prato di fronte alla facciata della villa.

DESA	Descrizione approfondita	Su questa area prativa crescono un arbusto di cidonia, decorativo sia per i fiori rosa che per le piccole mele, un tasso, due magnolie sempreverdi, un altro cipresso di poco inferiore al precedente e, più vicine all'edificio, due giovani lagerstroemie. Questo lato del giardino, tuttavia, è soprattutto caratterizzato dalla presenza di un maestoso cedro del Libano (diametro 135 cm), probabilmente risalente ai tempi di Aurelio Saffi, che svetta proprio di fronte all'antica cappellina. È l'albero più grande e suggestivo del parco, nonostante l'estesa ferita prodotta lungo il suo fusto da un fulmine e il seccume che interessa la cima di molti rametti.